ANNO XXI. Sabato, 23 Maggio 1868 N. 143

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno; in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19; nelle provincie presso gli Uffizi postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 8; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 maggio

LA TASSA DEL MACINATO

La Camera ha finalmente profferita la sua sentenza intorno alla tassa del macinato. Niuno potrà accusarla di precipitazione in questa gravissima quistione. Anzichè chiudere il varco alla discussione, lasciò che la si svolgesse ampiamente e quando fu terminata, pose fra essa e la votazione l'intervallo di un mese. Tutti gli avversari dell'esosa imposta, tutti gli oppositori della sciagurata tassa, come si è preso il vezzo di chiamarla, ebbero vasto campo di suscitar le passioni ed agitar il paese, e non vi riuscirono. Perchè non vi riuscirono? Perchè al paese preme sopra ogni cosa che le finanze siano ristorate, perchè egli ha compreso che il dissesto del bilancio è cagione di dissesto economico per le popolazioni e che se non ci si mette tosto riparo la decadenza dell'Italia sarebbe inseparabile dal fallimento dello Stato.

L'imposta di macinazione si subisce perciò come una necessità. Essa potè nella Camera porger argomento a declamazioni tribunizie, ma coloro pei quali i dissensi della politica non prevalgono alle considerazioni d'interesse pubblico debbono riconoscere che le declamazioni si trovarono soltanto colà dove le buone ragioni mancavano. Coloro che combatterono la tassa perchè non la reputano attuabile cederono a' loro sentimenti ed alla loro posizione di uomini politici. L'esperienza sola potrà dimostrare se sia praticabile; essa sola ci metterà in grado di giudicare, se i tempi la comportino, e gli oppositori, se credono sinceramente ch'essa non sia adatta alle condizioni d'Italia, nè la si possa applicare, dovevano più di tutti gli altri desiderare che se ne facesse la prova. Le tasse non si stabiliscono per diletto nè per preconcetti sistemi; soltanto la necessità inesorabile le giustifica, soltanto l'interesse supremo dello Stato le rende tollerabili. Respinger una imposta, senza curarsi degli effetti del rigetto, combatter una tassa senza sapere che cosa sostituirle, era una follia; ne avrebbe scapitato il prestigio del Parlamento ed il credito della nazione.

Coloro che hanno votato contro il macinato sapranno di certo andare in traccia di speciose ragioni per tranquillare l'animo loro; l'incertezza de' risultamenti, le spese di riscossione, la ripugnanza de' popoli, l'insopportabile gravezza del balzello, come furono, così saranno ancora gli argomenti capricciosi che ripeteranno a se stessi, per far tacere ogni rimorso. E non ne hanno duopo. Nelle lotte della politica non è mai questo il sentimento che prevale. L'uomo di parte ha solo questo conforto, che una logica sbagliata ed una coscienza artificiale gli consentono di votare senza ch'egli possa mai credere di aver fatta cosa contraria al bene pubblico. Ma il paese giudicherebbe con uguale indulgenza la sua condotta, quando vedesse compromesse le proprie sorti e danneggiati i propri interessi?

Niuno ci accuserà di essere caduti in illusioni intorno alle vicende delle finanze italiane. Fummo accusati di esser pessimisti, ed i fatti hanno chiarito se avevamo ragione. Il corso forzato e la tassa del macinato sono i due fatti più notevoli e che basterebbero da sè a convincer tutti quanti della gravità della malattia che ci travaglia. Niuno meraviglierà quindi che noi non crediamo ristorate ancora le finanze, nemmanco colle leggi che la Camera ha votate, nè colle riforme che dovranno venire in discussione.

Si farà un passo importantissimo, ma ci vorrà ancor molto prima di esser arrivati *del pelago alla riva.*

Vi ha di quelli che cercarono di palliar la loro opposizione alla tassa del macinato, facendo notare che il disavanzo, secondo i calcoli dell'on. ministro della finanza, dovendo nel **1869** cessare per la parte ordinaria e ridursi a 46 milioni per la straordinaria, non ci sarebbe stato poi un incalzante pericolo, ove invece di 46 milioni il disavanzo fosse di 100, in seguito del rigetto di quella tassa.

Noi non comprendiamo questo ragionamento. L'on. ministro della finanza non ha mai potuto accennare ad un equilibrio reale ed effettivo; egli ha presentato dei calcoli, ha fatto dei conti ed è riuscito ad un bilancio aritmetico, ma dal bilancio aritmetico al reale corre un gran tratto, e non si può far al ministero il torto di supporre ch'egli li confonda insieme. Votate le leggi e fatte le economie e le riforme, rimarrà ancora un disavanzo non piccolo nella parte ordinaria come nella straordinaria; ma se l'amministrazione farà il suo dovere e saprà applicare e far fruttare le nuove tasse, il disavanzo non minaccerà più le sorti delle finanze nazionali, perchè, dato assetto al bilancio e posto fine alla minaccia di sempre nuove o modificate tasse, l'industria e gli affari potranno prendere grande sviluppo, i capitali usciranno dall'inerzia e l'aumento de' risparmi e del lavoro coopererà efficacemente alla prosperità del tesoro pubblico.

Ecco il perchè anche una tassa gravosa torna al paese più tollerabile che non un disavanzo cronico che logora le forze nazionali, ecco il perchè la tassa del macinato si presenta come un provvedimento, diretto a ridestare l'attività industriale ed a giovare alle classi lavoratrici, mettendo fine ad uno stato di prostrazione economica che influisce sinistramente sui salari e sulle condizioni dell'agricoltore e dell'operaio.

La maggioranza di 67 voti ottenuta dalla legge per la tassa del macinato ha superata l'universale espettazione. Coloro stessi che non hanno mai dubitato che non fosse per esser adottata non ispingevano i loro calcoli oltre una trentina di voti, giudicando dalla forza numerica de'vari partiti.

Ma in questa circostanza si è osservato come i bisogni supremi dello Stato abbiano avuto più forza sull'animo di molti deputati che non i vincoli di parte.

Sarebbe stato impossibile che la legge raccogliesse una maggioranza così considerevole senza il concorso di parte dell'opposizione. La destra ed il centro da soli non potevano formare un gruppo di **219** voti. Parecchi di coloro che si sapeva avrebbero votato in favore non erano intervenuti; qualcuno di destra ha votato contro. Non pochi voti adunque si sono staccati dall'opposizione per formare la maggioranza ed antivenire una delle crisi più difficili che mai il paese potesse attraversare, ove la legge fosse stata respinta.

I 67 voti di maggioranza debbono provare alla sinistra che ingiustificabile era il suo proposito di volere rimandare ad oggi lo scrutinio segreto. Che cosa ci poteva guadagnare? Se qualcuno de' suoi era assente, erano pur assenti parecchi della destra; e quando tutti fossero stati presenti non solo non mutava il risultato del voto, ma non si sarebbero probabilmente alterate neppure le proporzioni de'votanti.

La sinistra ha cercato colla interpellanza sulla tratta de'poveri bambini di arrivare sino alla fine della seduta. L'argomento era di certo rilevante; ma conveniva svolgerlo e trattarlo al cospetto d'una Camera disattenta, inquieta, preoccupata esclusivamente dell'importanza dei voti, per raccoglier i quali si aprivano le urne?

L'impazienza della Camera si era manifestata in più modi, senza che l'interpellanza volesse terminare. Ma se gli autori della interpellanza erano persuasi della sua gravità, avrebbero dovuto domandare essi medesimi che la fosse differita, perchè si potesse aprire intorno ad essa una discussione accurata quando gli animi fossero calmi e pacati; e se tuttavia volevano farla, bisognava che fossero concisi e brevissimi, per dimostrare che non era loro intenzione di fare sprecare del tempo.

Però il risultamento della votazione deve aver persuasi tutti che le dilazioni erano inutili e che le sorti della legge erano decise.

Ora urge di compier l'opera.

Dopo le tasse, le riforme e le economie.

La Camera ha soddisfatto sinora al suo debito; spetta al Ministero di soddisfare al proprio, perchè non basta di votar delle tasse, è necessario di saperle applicare ed esigere, dando alle amministrazioni un indirizzo vigoroso ed un forte impulso.

Pur troppo le condizioni delle amministrazioni delle imposte sono deplorabili; confusione nei ruoli, ritardi nelle esazioni, accumulazione di enormi somme di residui passivi, disordini negli uffici. Importa di metter sollecito riparo a sì lamentevoli sconci. Non ci dissimuliamo le difficoltà dell'impresa, ma bisogna vincerle e presto, se non si vuole che l'inettezza amministrativa tolga ogni efficacia alle provvisioni del Parlamento per ristorar la finanza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 21 *maggio*. — Alle feste per l'ingresso dei Principi fatte a Firenze ed a Genova aggiungete oggi quelle fatte a Venezia che veramente lo meritano.

Noi non abbiamo modo di fare archi trionfali, le nostre vie sono anguste e a mala pena ci spazia la folla, ci manca lo sfarzo degli equipaggi e dei corazzieri.

Ma abbiamo in compenso il nostro Canale, che è la più bella strada del mondo, abbiamo le nostre gondole e i nostri gondolieri e le tradizioni di un popolo che sa degnamente ricevere coloro che ama o che stima. Fin da stanotte èranvi delle case che avevano issata la loro bandiera nazionale, e stamane in parecchie calli non v'era casa che non avesse la sua.

Per tutte poi ve ne era a dovizia.

Son dovuto passare in alcuni quartieri remoti della città ed ho visto che tutte le abitazioni s'erano ingegnate ad onorare, come meglio potevano, gli ospiti augusti.

Figuratevi! in un sito vidi a tre finestre diverse di una medesima casa tre pannolini bianco, rosso e verde. In un'altra si vedeva il ritratto degli sposi attaccato colla pasta alla porta, in una terza un cartellone con un *Viva i* (sic) *sposi* scarabocchiato e sopravi accomodato (gentile pensiero) un mazzo di margherite, povero fiore ieri, oggi diventato alla moda.

E a me queste cose facevan molto piacere a vedere, più degli arazzi magnifici dei superbi palazzi, più delle bandiere di seta e di raso che sventolavano alle finestre patrizie.

Sarei rimasto così in quei luoghi per vario tempo, ma allora non avrei veduto il corteggio stupendo e non ve ne avrei potuto narrare.

Alla stazione erano adunate tutte le primarie autorità del paese. Vi era il prefetto, il sindaco, il generale Mezzacapo, l'ammiraglio Longo e una folla di cavalieri e d'illustri.

Vidi pure le signore contessa Marcello e principessa Giovannelli che sono, come sapete, le dame del palazzo di Venezia.

Eranvi pure due giovanette del popolo vestite tutte di bianco, due fidanzate che la Società della *Vita Veneziana* ha dotato, e che presentarono un mazzo di fiori alla principessa Margherita, e che ne manderanno un altro magnifico.

Il cannone del forte S. Secondo annunziò alle 10 10 l'arrivo del treno che aveva fatte varie soste lungo il cammino per ricevere applausi ed omaggi dalle popolazioni festanti.

Dopo poco il treno entrò nella stazione, i Principi scesero tosto e li accolse un applauso cordiale ed unanime.

La Principessa sorrise, il Principe salutò del capo e strinse la mano ad alcuni presenti.

Dopo pochi minuti e sempre in mezzo all'applaudire di tutti e alle grida festose entrarono nella lancia destinata a traversare il Canale.

Era questa la bella lancia che servì al Re quando fece il suo trionfale ingresso a Venezia. Ed io non ve la descrivo perchè già molto ne fu parlato.

Vi stavan coi Principi il ministro Gualterio, il prefetto, il sindaco, l'on. Tecchio e la principessa Giovannelli.

È inutile dirvi che un'aria di grata sorpresa era sul volto alla Principessa. Non si traversa a quel modo il Canal Grande senza sentire profonda emozione!

Innanzi la lancia reale eran le bissone del Municipio, elegantissime e svelte barche a sei remi e che guidavavano la marcia. Un vaporino era pure innanzi per ogni occasione.

Dietro poi una quantità immensa di barche, alcune riccamente fornite, quasi tutte a due remi e, come qui dicono, di *casada.*

Scorsi le migliori famiglie rappresentate, e a malgrado dell'ora mattutina, varie signore.

I consoli delle potenze estere erano pure rappresentati quasi tutti al corteo.

Il popolo, dalle fondamenta, dai rivi, dalle case, dai tetti applaudiva e sventolava fazzoletti e cappelli.

Dovunque l'aria si empiva di grida: *Viva il Re, viva gli Sposi.*

Discesero questi sulla piazzetta e di lì entrarono pel giardinetto reale, ove erano ad attenderli diverse cariche di palazzo agli appartamenti loro assegnati.

La banda suonava l'inno reale, calorosamente applaudito.

APPENDICE

XIII.

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario. — *Testamento, morte e sepoltura d'un cane — Furberia d'un curato di campagna* — Quid non mortalia pectora cogis, auri sacra fames? — *Malattia universale — La ricchezza e la povertà — « Esca primiera ad ogni eccesso è l'oro. » — Un'opera che sarà sempre incompiuta. — L'arte di sfuggire alle insidie dei birbanti — Utilità della cronaca giudiziaria — Andiamo in America — Un corso di nautica — Imposta sulla filantropia — Il delitto sotto le spoglie della virtù — Una parolina all'orecchio — Fine della commedia.*

Fu già in Toscana un ricco curato di campagna, il quale, venuto a morte un suo cane, cui portava grandissimo affetto, lo fece seppellire nel cimitero.

Non andò guari che il vescovo, informato del fatto, chiamò a sè il curato per fargli un'intemerata e punirlo come reo di un grave misfatto.

Il parroco, cui era conta l'avidità e l'avarizia del prelato, presi sèco cinquanta zecchini si presentò a lui, che, rimproveratagli la sepoltura del cane, gli inflisse la pena di alquanti mesi di esercizi in un convento di Francescani.

Prima di accommiatarsi l'accorto curato così favellò al vescovo:

— Monsignore, se Vostra Signoria Reverendissima avesse conosciuto le virtù del mio cane, non si meraviglierebbe ch'ei si fosse meritata la sepoltura in luogo sacro: la povera bestia ebbe in vita e specialmente in morte un ingegno straordinario.

— Che dite mai!

— Dico il vero, perchè prima di morire fece testamento, e conoscendo i bisogni della S. V. Reverendissima, le lasciò cinquanta zecchini che ho portati meco.

Allora il vescovo, approvando il testamento e la sepoltura, accettò il denaro ed assolvè il curato.

Quest'aneddoto storico degno di fede perchè raccontato dal Poggio, che, essendo segretario apostolico, era in grado di conoscere le marachelle dei prelati, dimostra, se pur ne fa d'uopo, la potenza dell'oro.

Il bisogno di danaro è una malattia che affligge i tre quarti della specie umana, la quale lotta ovunque contro questo bisogno, ed in tutti i tempi ed in tutti i luoghi fece degli sforzi erculei per sottrarsi alla trista indigenza.

La vita umana può considerarsi come un perpetuo combattimento fra i ricchi ed i poveri; gli uni si rinchiudono in una fortezza ben provvista di munizioni e di vettovaglie, gli altri la stringono d'assedio, e ad onta delle fortificazioni, delle saracinesche e delle batterie, è ben raro che coll'astuzia, se non colla forza, non ritraggano qualche profitto.

Chiunque imprendesse a scrivere un'opera, che svelasse le trame e le ingegnose manovre degli assedianti, non condurrebbe a fine il suo lavoro, tanto sottile è il loro ingegno, così svariate, numerose e imprevedibili sono le maniere di trarre in inganno i più facoltosi.

Segnalate oggi un inganno, all'indomani si ripete sotto altra forma, ed ecco spiegato perchè l'arte di sfuggire alle insidie dei birbanti sia così poco conosciuta e studiata.

Il cronista giudiziario non intende di fare un'orazione *pro domo sua*, ma crede di supplire al difetto dell'opera testè rammentata, svelando al pubblico le male arti dei tristi, ad insegnamento dei buoni.

È per questo che, attesa la poca entità dei processi che si agitano presentemente avanti la Corte d'Assise di Firenze, passo a descrivere ai miei lettori una frode di nuovo genere segnalata testè dai giornali americani, la quale, per fortuna, non ha ancor varcato l'Oceano.

Ecco la *mise en scène.* Si accaparra un fanciullo che non abbia oltrepassato i dieci anni, e lo si addestra al nuoto: quando egli è perfezionato nell'arte di nuotare in modo che sia in grado di vincere i furori dell'onde, lo si mette solo in una di quelle leggerissime barchette, comunemente chiamate piroghe indiane, indi si slancia in mare coll'ingiunzione di vogare sempre presso quella spiaggia, ove o per affari o a diporto suole adunarsi assai gente.

Arrivata la piroga in quel punto che il *maestro* stima più propizio ai suoi disegni, egli fa al fanciullo un segnale impercettibile ai profani, la piroga si rovescia ed il meschino vien divorato dai flutti.

Allora il *maestro*, strappandosi i capelli e piangendo dalla disperazione, si mette a gridare con quanta voce ha in corpo: — Salvalo, salvalo. —

La folla naturalmente si accalca alla riva, e fra essa sorge qualche cuore generoso, qualche filantropo, che non avendo il coraggio di gettarsi in mare, o ignaro delle leggi del nuoto, offre un premio a chi corre in soccorso del piccolo naufrago, il quale intanto ora comparisce alla superfice dell'acqua, ora si sommerge, e s'infinge mal destro nuotatore.

Appena la bocca generosa ha proferita la cifra del premio promesso, il maestro si butta in mare, raggiunge ed afferra il naufrago e la piroga, riconduce l'uno e l'altra alla riva, e riceve poscia il premio della sua virtuosa azione.

È avvenuto talora che questi furfanti hanno guadagnato perfino 200 dollari equivalenti a circa mille lire.

Alcune volte si è trovato tra la folla qualche individuo risoluto, che invece di promettere un premio ha affrontato personalmente i pericoli dell'onda; in questo caso il *maestro* si rivale del colpo fallito appropriandosi le vestimenta e gli oggetti lasciati sulla spiaggia dal generoso salvatore, e fuggendo inosservato fra la folla, tutta intenta all'opera di salvamento.

Per una combinazione fortunata venne a scuoprirsi recentemente questa criminosa speculazione, basata sui più nobili ed elevati istinti del cuore umano.

Il signor W... ricco negoziante, che altra volta si era imposto una tangente di *salvataggio*, trovandosi per caso a passeggiare sul molo in una città, che non era quella ove abitualmente dimorava, vede all'improvviso capovolgersi sotto i suoi occhi un piccolo battello, e subito dopo ode dietro di sè le grida di: — Salvalo, salvalo.

Quella scena inaspettata e quelle grida strazianti trovano un'eco nel cuore ben fatto del negoziante, il quale offre immediatamente 50 dollari a chi salva il naufrago.

Appena articolata la cifra, eccoti il nostro industriale che si slancia coraggiosamente in mare, ed in breve raggiunge l'infelice fanciullo.

Ma lo sviluppo istantaneo dell'azione, la figura e la voce del sollecito salvatore, ed il colore stesso del battello, suscitano nell'animo del negoziante un sospetto, sotto la cui impressione e senza frapporre indugi, si avvicina ad un *policemen*, e gli sussurra una parola all'orecchio.

Quella parola fu il filo d'Arianna, perchè il generoso salvatore appena giunto alla riva invece di ricevere il premio dovuto al suo coraggio, si ebbe una stretta di mano dal *policemen*, che lo accompagnò dritto dritto in luogo ove non si corre il pericolo di cimentare la propria vita per salvare l'altrui.

In seguito delle confessioni del complice forzato, e tenuto conto delle circostanze attenuanti ammesse dai giurati, il *maestro* truffatore è stato condannato a cinque anni di prigionia.

Sempronio.

Il popolo si riversò sulla piazza S. Marco e cominciò ad applaudire furiosamente per vedere i suoi Principi.

Essi, stanchi dal viaggio, occupati colla regina di Portogallo e forse non avvertiti del desiderio del popolo, si fecero un poco attendere.

Finalmente comparvero, e furono salutati tre volte da applausi, cui rispondevano, inchinando il capo e salutando la folla, che vi so dire era tale da soffocare.

Ritiratisi i Reali Principi per riposare, la folla si sciolse e fu compiuta la festa.

Stassera vi sarà generale illuminazione e riuscirà certo stupenda perchè la serata si presenta magnifica.

Vi scriverò ogni cosa di queste feste, le quali, sotto un aspetto di frivolezza, pure non sono così vane e così dannose come certi Catoni o certi nemici del Trono si vanno pensando.

L'ATTENTATO

contro il Duca d'Edimburgo.

Si legge nei giornali inglesi del 18:

Il segretario di Stato per le colonie ha ricevuto un documento che contiene un interessante racconto dell'attentato diretto in Australia contro il principe Alfredo, figlio della regina Vittoria:

Il conte di Belmore al duca di Bukingham e Chandos.

Palazzo del governo, Sydney, 27 marzo.

Monsignor duca

È mio doloroso dovere informare Vostra Grazia che è stato fatto un tentativo premeditato, giovedì 12 marzo, di assassinare S. A. R. il duca d'Edimburgo, da un individuo chiamato O'Farrel che credo abitasse da sei o sette mesi la colonia di Vittoria.

Quel giorno S. A. R. onorava della sua presenza un banchetto pubblico, mediante sottoscrizioni, che si dava a Clontars presso al luogo chiamato Middle Harbour, a Porto Jackson. Questa festa era data per aiutare un'eccellente istituzione dei *Sailors Home* (ospitale per marinai) e vi si era ammessi col pagamento di una lira sterlina i signori e 10 scellini le signore.

Vi assistevano circa 1500 persone arrivate da Sydney e dai dintorni.

S. A. R. aveva per seguito il luogotenente Herig e l'onorevole Eliot Yorke; egli era pure accompagnato da me e dal comandante Henry, dalla signora Lambert, dal comandante Campell della marina reale, e giunse a Clontarf verso le due ed un quarto nel vapore Fairy.

Sbarcati, fummo ricevuti dal presidente, sir William Manning, dal primo giudice Stephen e da altri membri del comitato e ci recammo immediatamente alla tenda dove era preparato il banchetto.

Dopo il pranzo che durò circa mezz'ora, sir Manning propose di bere alla salute di S. M. e questo brindisi fu accolto con entusiasmo. Immediatamente dopo S. A. R. sortì dalla tenda del banchetto e dando il braccio a lady Belmore, si diresse verso un'altra tenda che non era lontana dalla nostra; egli era seguito dalla nostra società e da qualche altra signora e signori.

Queste tende erano poste in una specie di spianata, abbastanza ristretta, determinata nel fondo da scogli a picco e dall'altra parte dal mare. Dietro le tende e da una parte, il suolo era ineguale e selvaggio; ma più innanzi c'era un sito alquanto esteso ricoperto da poca erba. Fra questo luogo e la spiaggia v'era una fila di alberi da gomma. Moltissime persone passeggiavano in quel posto, e 300 lottatori aborigeni dovevano dare uno spettacolo nel pomeriggio. Dopo aver lasciato questa passeggiata S. A. R. aveva l'intenzione di tornare a Midle-Harbour e quindi si sarebbe recato a Sydney.

Appena le signore ebbero preso posto nella tenda che ho descritto più sopra, S. A. R. chiamò sir Guglielmo Manning e passeggiò con esso nel viale. Siccome egli mi aveva avvertito che era sua intenzione di partecipare ai fondi dell'istituzione, io conclusi naturalmente che avesse l'intenzione di farlo ora, come infatti era vero. Perciò non prestava molta attenzione ai movimenti di S. A. ma passeggiava tranquillamente nello stesso senso, parlando col primo giudice; mi arrestai dopo un poco e mi rivolsi verso la tenda. Quasi subito intesi un grido dall'altra parte nel viale e ritornandomi vidi che molta gente accorreva da quella parte. Io non aveva udito nessun colpo di fuoco e credei che la lotta fosse già principiata; qualcuno presso di me disse allora: « Si è tirato contro il duca, » ed un altro soggiunse: « È caduto morto. » Appunto in questo mentre, sir Manning stesso mi venne incontro e mi ripetè che si era tirato sul duca. Io non aveva fatto che alcuni passi, allorchè incontrai alcune persone che trasportavano S. A. R. verso la tenda. Vidi immediatamente ch'egli non era morto dall'espressione della sua fisonomia, anzi che non era neppure ferito mortalmente.

Ritornai sui miei passi per precederlo alla tenda, ed incontrai il capitano Lyons, della fregata *Charybdis*, e lo pregai di far allontanare le signore. Egli vi andò, ed allorchè entrai nella tenda non vi erano che due o tre individui che non conosceva. Io li feci uscire immediatamente, e preparai alcuni guanciali per collocarvi il duca; aveva appena finito di farlo, che S. A. R. fu introdotta nella tenda.

La prima cosa che mi rammento avesse detto il duca fu: *Datemi dell'aria!* Si aperse una parte della tenda, e levai al duca la sua cravatta, sbottonai la sua camicia ed il suo *gilet*. Il sig. Yorke gli tolse di dosso l'orologio, ecc., ed allora S. A. R. riacquistò i sensi.

Il dottor Watson, chirurgo del bastimento di S. M. il *Challenger*, si trovava fra le persone che portarono S. A. R. alla tenda, e il dottor Pauwelle ed altri chirurghi vennero quasi subito a prestare le loro cure; uno di loro, il dottor Wright, aveva fortunatamente con sè il suo astuccio. Svestita S. A. R. si trovò che la palla era penetrata a mezzo pollice della colonna vertebrale fra la 9ª e la 10ª costa, ed aveva seguito una direzione obliqua; la si trovò a circa cinque pollici dall'ombellico. Il colpo era stato violentissimo, e si credè bene di non estrarre subito la palla.

Il mio aiutante di campo, il capitano Beresford, partì sul *Fairy* per andare dal dott. Yung. Lady Belmore e le signore, accompagnate dal luogotenente Fitz-George della marina reale, avevano inviato un messaggio al comandante della *Galatea* perchè tenesse pronti i battelli pel nostro arrivo; lady Belmore fece i preparativi necessari in una camera terrena del palazzo governativo, prima del nostro arrivo.

Abbiamo potuto approfittare dei servigi di due abili infermiere.

Ho informato Vostra Grazia, alquanto minutamente, di quanto accadde in questa occasione davanti di me. Il *Sydney Morning-Herald* contiene un racconto esatto di quanto è accaduto.

Vostra Grazia vi scorgerà che O'Farrell è arrivato dietro al duca mentre egli passeggiava con sir Manning. S. A. R. portava un'uniforme di marina e calzoni bianchi. L'assassino tirò risolutamente di dietro con un revolver ad una distanza di 4 a 6 piedi. Egli prese di mira allora sir Manning che si era voltato, ma il colpo fallì. O'Farrel disse quindi che il secondo colpo era pure destinato al duca. Alzò per la terza volta la pistola, avendo, a quanto dice, l'intenzione di uccidersi. In questo momento il signor Vial, carozziere di Sydney, gli si precipitò addosso e gli fece abbassare la mano. Ne seguì che la palla andò a colpire un certo Thorne che accorreva verso il principe; questa palla gli attraversò i calzoni, gli elastici dei stivali, le calze e si conficcò profondamente nella noce del piede. Essa fu estratta sabato, 14, ed il sig. Thorme sta ora bene.

O'Farrel fu allora arrestato da parecchie persone e condotto in prigione dal soprintendente Orridge.

La folla fece un tentativo per ucciderlo, ma la polizia usò tutt'i suoi sforzi per salvarlo dall'ira popolare. Egli fu recato a bordo d'un battello a vapore che partì subito per Sydney. Il 16 fu proceduto al suo interrogatorio e venne rinviato all'autorità politica di Darlinghurst.

Il sabato mattina essendo sparita l'infiammazione della ferita del duca, fu estratta la palla con facilità dai dottori Young e Watson; S. A. R. continua a stare benissimo e la guarigione procede regolarmente.

Benchè il prigioniero davanti alla Corte suprema abbia confessato d'essere feniano, la sua famiglia cerca di difenderlo allegandone la pazzia.

Ho l'onore, ecc.

Firmato: Belmore.

Il principe Alfredo in una lettera da Sydney, 19 marzo, ringraziò caldamente delle espressioni di simpatia contenute nei diversi indirizzi che gli furono presentati.

In questa lettera è detto:

« Questo vile attentato d'un individuo non ha menomamente diminuito la mia fiducia nella lealtà della popolazione di questa colonia rispetto al trono ed alla persona della regina, nè della sua affezione verso di me, e mi farò un piacere di trasmettere alla regina l'espressione d'orrore e d'indegnazione che l'attentato contro di me provocò da parte dei sudditi fedeli di S. M. in Australia.

Firmato: Alfredo.

LA CRISI MINISTERIALE IN INGHILTERRA

Alla seduta del 19 della Camera dei Comuni l'ordine del giorno portava la discussione sul progetto di riforma elettorale per la Scozia.

Il sig. Baxter propone un emendamento con il quale è detto che i nuovi deputati scozzesi saranno eletti mediante l'abolizione dei collegi elettorali d'Inghilterra che hanno meno di 5000 abitanti.

Un altro emendamento del sig. Knightley propone, per aumentare il numero dei rappresentanti scozzesi, di far perdere un rappresentante alle borgate inglesi che ne eleggono due, e di cui la popolazione è inferiore a 12,000 abitanti.

Il signor Disraeli appoggia l'emendamento Knightley.

Il signor Gladstone sostiene l'emendamento Baxter, che è adottato da 217 voti contro 196.

Il sig. Bouverie propone di restituire la franchigia elettorale sulla base della pigione.

Questo emendamento è adottato da 118 voti contro 96.

Il *Times* del 19 si esprime come segue su queste votazioni che lasciarono in minoranza il ministero:

I pericoli della vita parlamentare sono innumerevoli ed è impossibile prevederli tutti. Ieri a sera tutto andava bene alla Camera dei Comuni; l'atmosfera era serena, l'acqua tranquilla, ma vi erano celati degli scogli. L'emendamento del sig. Bouverie è stato adottato ad una maggioranza di 22 voti. Questa inaspettata sconfitta del governo stupì persino coloro che avevano votato in favore dell'emendamento. Il sig. Disraeli volle essere in libertà per esaminare la posizione del governo e la discussione fu aggiornata.

Non possiamo credere che il voto sull'emendamento del sig. Bouverie possa essere riguardato come definitivo.

Se il voto della scorsa notte rappresenta realmente l'opinione della Camera dei Comuni, il ministero non può aver la scelta e deve seguire il consiglio dato dal sig. Palk. Esso deve dare le sue demissioni ovvero sciogliere la Camera. Ma si può benissimo negare che la Camera abbia deciso di adottare l'*Household-suffrage* senza nessuna modificazione. Sarebbe dunque un'assurdità il fare appello agli elettori, anche supponendo che quest'appello fosse possibile, per una risoluzione sulla quale non è accertato che rappresenti realmente il giudizio della Camera dei Comuni. Se risulterà da una seconda votazione con piena cognizione di causa e se la Camera confermerà il voto della scorsa notte, il ministero dovrà definitivamente scegliere fra le due vie che gli sono aperte per metter fine alla crisi attuale.

Riceviamo la seguente lettera dall'egregio signor Zini, già prefetto di Padova, che noi di buon grado pubblichiamo non senza osservare però che il corrispondente nostro nell'accennare alle difficoltà dell'impresa, non ha certamente voluto accusare in nessun modo di fiacchezza il campione:

« *Modena*, 21 *maggio* 1868.

« On. signor Direttore,

« In una corrispondenza da Padova recata dal suo riputato giornale, nel nº 141 del 21 corr. leggo con qualche sorpresa queste parole:

« Padova non è quella città tanto facile a « reggersi che molti credono; e l'avv. Zini « se ne sarà convinto più che ogni altro nei « fatti che lo determinarono a far ritorno alla « vita privata. »

« Non posso credere che il suo corrispondente abbia voluto fare appunto a Padova di riottosa all'autorità governativa, o di poco maneggevole: forse avrà voluto dire che io non era al caso per governarla: e questo può essere; certo non ispetta a me disputarne. Ma posso e debbo altamente dichiarare che ne' fatti che m'indussero a far ritorno alla vita privata, Padova, città o provincia, non c'entra nè punto, nè poco (e potrei attestarne lo stesso onorevolissimo signor ministro dello interno): così vero che in 17 mesi non incontrai il più piccolo conflitto con chicchessia, non colla rappresentanza provinciale, non colla municipale della città, o dei comuni foresi, non colle autorità R. giudiziarie, militari, universitaria, amministrative. Invece in tutte queste, come in ogni ordine della popolazione trovai fiducia, stima, osservanza e, dirò meglio, benevolenza grande: e le manifestazioni onde fui onorato anche al momento della mia partenza basterebbero a confermarlo.

« Certo a Padova, come in qualunque luogo, dove pochi, dove assai, occorrono faccendieri e procaccianti; i quali vorrebbero circuire chi governa *in loco*, ed imporgli le loro voglie, i loro criteri, le loro passioni (talvolta bieche, talvolta risibili); e se non ascoltati inserpentiscono, malignano, mordono, insidiano. Ma queste propriamente non sono difficoltà; sono disgrazie, ed un magistrato serio ed onesto non può temere di esserne sopraffatto. Almeno io non ne ho mai temuto.

« Posto bene in sodo questo punto, faccio assegnamento sulla imparzialità e sulla cortesia del chiarissimo signor direttore, perchè gli piaccia fare inserire queste poche righe nel prossimo numero del suo pregevole diario, e ringraziandolo della compiacenza me gli profferisco.

Dev. obb.

Avv. Luigi Zini. »

UNA FESTA A PIETRASANTA

Riceviamo il programma delle feste da farsi in Pietrasanta nei giorni 23, 24, 25 e 26 maggio corrente per la incoronazione solenne della *Madonna del Sole*. È all'incirca il solito programma di tutte le feste di questo genere: vespri pontificati da qualche Eminenza od Arcivescovo, messe pontificali, processioni, illuminazioni, orazioni panegiriche, fuochi d'artifizio, bande musicali e maestri di musica che battono la solfa. A Pietrasanta interviene il cardinale arcivescovo di Pisa, delegato ad *incoronare la prodigiosa immagine dal reverendissimo Capitolo di S. Pietro in Vaticano.*

Forse, trattandosi di feste religiose, nel programma più che le illuminazioni e i fuochi d'artifizio troverebbe acconcia sede qualche distribuzione di pane ai poveri, ma, per i dilettanti di musica di Pietrasanta non sarà lieve conforto l'udire i *cantanti di Camajore*. Ci viene però assicurato che la spesa per tutti questi vespri, e fuochi, e panegirici, e messe, ed illuminazioni, ascende a L. 76,000. Ci pare che il gusto di vedere il cav. Teodulo Mabellini che *batte la musica* e di udire i sullodati cantanti di Camajore sia pagato un po' caro. Diamine! Si poteva festeggiare la Madonna ugualmente e spendere un po' meno. E non è a dire che que' danari giovino all'incremento dell'arte musicale. Non è la buona musica che fiorisce in queste solennità, ma il *concertone* e le variazioni per bombardino e bombardone. Ad ogni modo tutto il male non vien per nuocere. Certi brontoloni di nostra conoscenza non grideranno più allo scandalo se alcuni municipi hanno spese egregie somme per festeggiare le nozze del Principe ereditario. A costoro potremo sempre opporre le 76 mila lire spese a Pietrasanta per l'orazione panegirica e per le *battiture* della musica.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 20:

« Si annunzia che il Consiglio di Stato francese ha deliberato ieri sugli emendamenti proposti dalla Commissione del bilancio.

« Il Consiglio di Stato ha respinto l'emendamento che proponeva la riduzione della cifra dell'imprestito.

« Esso ha mantenuto i crediti chiesti per la guerra e la marina. »

Leggiamo nella stessa *France*:

« Un giornale ha affermato che i soldati francesi che hanno combattuto a Mentana, rifiutarono di portare la medaglia istituita in quella occasione dal Santo Padre, e che il generale Dumont avrebbe minacciato di punire severamente quei militari ricalcitranti.

« Informazioni attinte a buona fonte ci autorizzano a dire che quella notizia è priva di fondamento. Il soldato francese non fa della politica sui campi di battaglia, e quando ha combattuto con coraggio, non si preoccupa del carattere che le passioni dei partiti attribuiscono alla ricompensa che ha meritata. »

L'arciduca Alberto è ritornato a Vienna dal suo viaggio d'ispezione.

La *Debatte* di Vienna del 18 annunzia che avendo la Camera dei deputati aderito alle varianti introdotte dalla Camera dei signori nella legge interconfessionale, nulla si oppone più alla sanzione del complesso di leggi relative a tale oggetto, e che la medesima seguirà positivamente di questi giorni. Seguita tale sanzione, il barone Meysenbug imprenderebbe la sua missione a Roma per lo scioglimento della quistione del Concordato in base alle leggi sacite.

I giornali austriaci hanno le seguenti notizie da Praga, 18 maggio:

« Al banchetto festivo ch'ebbe luogo ieri, presero parte 400 invitati della maggior parte de'paesi slavi, fra'quali si trovavano pure il prof. Lamansky, il conte Kisseleff, il professore Naranovic, il consiglier aulico Subotic di Pietroburgo e Gubin di Mosca. Erano pure presenti i conti Clam-Martinitz e Harrach e il direttore di polizia Straub. Furono fatti molti brindisi. I fogli czechi pubblicano centinaia di telegrammi da molte città slave, fra i quali parecchi della Russia. »

Secondo la *Presse* di Vienna, nel banchetto di ieri Urbanek fece un brindisi al re, Palacky al progresso dell'istruzione degli czechi, Rieger ai diritti imprescrittibili della Corona boema, Prasak alla solidarietà della Boemia e della Moravia. Il russo Neranovic propinò all'idea universale slava, e Hurban fece un brindisi umoristico. Il brindisi accolto più fervidamente fu quello di Rieger, il quale disse fra le altre cose ch'è un dovere di proteggere i diritti imprescrittibili della Corona boema, ancorchè la Provvidenza avesse deciso la rovina degli czechi, al che si gridò: « Lo giuriamo! »

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 19:

« Il corrispondente dell'*Italie* fa cenno di una nota confidenziale che il signor Di Beust avrebbe indirizzata al gabinetto di Pietroburgo, allo scopo d'interpellarlo riguardo alle sue intenzioni verso l'Austria. Siamo autorizzati a dichiarare che siffatta nota non ha mai esistito.

« Siamo pure in grado di affermare che nei nostri circoli diplomatici nulla si sa delle proposte, che si dice essere state fatte dalla Prussia all'Austria. »

L'*Osten* si sforza di dimostrare che le relazioni non furono mai più amichevoli fra Vienna e Bucharest. Questo giornale annunzia l'arrivo a Vienna del signor Demetrio Bratiano, ministro plenipotenziario dei Principati Danubiani. Il signor Bratiano avrebbe già avuta occasione di conversare con parecchi dei principali personaggi della cancelleria di Stato riguardo agli ultimi avvenimenti dei Principati. Le spiegazioni da lui presentate sarebbero state ascoltate con gran premura. A confermare che le relazioni fra i due Stati sono buone, lo stesso giornale cita il fatto che le trattative intavolate fra l'Austria ed i Principati hanno ricevuta una soluzione soddisfacente, e non rimangono più che alcune questioni di forma per giungere alla ratifica della convenzione predetta.

Naturalmente, lasciamo all'*Osten* la responsabilità di queste notizie.

Il generale Blucher, figlio di quello che ebbe parte sì considerevole negli avvenimenti militari del 1815, è giunto a Baden con missione d'organizzare la landwehr del granducato sul modello della landwehr prussiana. Il suo arrivo a Baden ha provocata una dimostrazione patriotica che commosse vivamente il governo del granducato. Una parte della popolazione si è recata al cimitero dove stanno sepolti i patrioti morti nei fatti del 1848, e deposero delle corone sulle loro tombe.

Il principe di Reuss (linea secondogenita) ha concessa ampia libertà di stampa a' suoi sudditi. Questa condotta liberale urta i nervi all'*Avvenire* di Berlino, il quale grida che è necessaria un'esecuzione federale contro il principe stesso, « chè dà alla Confederazione del Nord il cattivo esempio del liberalismo. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, *19 maggio*. — Dopochè vi ho scritto la situazione ha mantenuto il suo aspetto pacifico. Si dice, per verità, che dopo aver terminato l'armamento dei fucili si procederà a quello dei cannoni. Ma si sa che il governo è deciso di tenersi pronto a qualunque eventualità. Sono pure informato che dopo aver concesso delle diminuzioni su tutti gli altri servizi, il governo non ne ha volute accordare pei bilanci della guerra e della marina per più di 18 milioni di franchi, cifra minima che il maresciallo Niel aveva dichiarato di voler concedere. Però, al tempo stesso, abbiamo molti sintomi pacifici. Il maresciallo governatore dell'Algeria è stato recentemente autorizzato a spargere su diversi punti della nostra colonia africana gli zuavi e i cacciatori algerini che prima teneva raccolti per poterli imbarcare al primo cenno del telegrafo. Il signor Benedetti va a prendere le acque a Carlsbad, locchè non indica una situazione molto tesa. Il principe di Metternich che ritorna dalla Germania ne ha portato le impressioni più favorevoli alla pace. Tutto par indicare che le prevenzioni e le diffidenze s'estinguono ed in Germania si fanno le meraviglie che in Francia vi sia ancora qualcuno che creda ad una guerra che non avrebbe scopo.

Da alcuni giorni si parla assai di modificazioni ministeriali. Mi contento di accennare queste voci, le quali non hanno alcun carattere di verosimiglianza. Il solo portafogli che probabilmente muterà titolare è quello del sig. Di Moustier, che generalmente è accusato di negligenza. Il signor Di Moustier, come sapete, ha lasciato che l'affare di Tunisi si aggravasse ed ora vorrebbe troncare la questione con la violenza. L'imperatore è personalmente molto più disposto alla conciliazione coll'Italia, sovratutto considerando la falsa posizione in cui il signor Di Moustier ha posto il vostro paese di cui lasciò, per così dire, perimere il diritto. Ne è risultata fra il sovrano ed il ministro una situazione assai penosa. Il signor Di Moustier è stato chiamato questa mattina alle Tuileries e vi è rimasto a lungo. Nessuno conosce il risultato di questo colloquio.

Ad ogni modo, se ne vengono modificazioni nel gabinetto, saranno parziali e non toccheranno la posizione del signor Rohuer che si crede più ferma che mai. Le ultime vittorie elettorali del governo, hanno accresciuta l'influenza del signor Rohuer, perchè sono attribuite al signor Di Saint Paul che è l'uomo di fiducia del ministro di Stato nel ministero dell'interno e che gode fama di saper ben dirigere le elezioni.

Tuttavia la gioia del governo è stata turbata dall'eleziene del signor Gorsse, che imprudentemente combattuto dal governo, di cui non era nemico, a profitto di un oscuro candidato, è riuscito vincitore.

Si dice che siano state fatte osservazioni in nome della Prussia e della Russia riguardo al viaggio del principe Napoleone in Ungheria ed in Gallizia. Non guarentisco l'esattezza di questo incidente, ma ciò che vi ha di certo si è che di questo viaggio si è molto più preoccupati all'estero che non qui, dove si sa che il principe vive indipendente dalla politica governativa. Tuttavia queste inquietudini per nulla giustificate potrebbero impedire il viaggio del principe Napoleone, come impedirono quello del principe Czartoryski.

Il signor Rohuer sta poco bene di salute. Questa mattina andò a stento al Corpo legislativo, dove si reca a chiudere la discussione delle interpellanza sulla questione economica prima di andare in Senato a difendere il signor Duruy contro gli autori della petizione che chiede la libertà dell'insegnamento superiore. Nel Senato, come nel Corpo legislativo, il Governo chiederà l'ordine del giorno puro e semplice ed è sicuro della vittoria.

La nuova legge sulla stampa farà nascere molti giornali nuovi, fra i quali uno legittimista ad Annecy, intitolato l'*Union Savoisienne*.

Il *Barbiere di Siviglia* del vostro glorioso Paisiello ha ottenuto un gran successo al teatro delle *Fantaisies parisiennes*. In alcune parti può competere col capolavoro di Rossini.

Corrispondenza particolare dell'Opinione.

Vienna, 18 *maggio* — Col suo voto d'avantieri la Camera ha soddisfatto alle stipulazioni dell'art. 13 del trattato di Praga, ove dicevasi espressamente, che il trattato di commercio dell'11 aprile sarebbe stato riveduto nell'intento di allargare il più possibile le agevolezze commerciali fra le due parti contrattanti, cioè l'Austria e lo Zollverein.

Fra gli articoli che subirono un ribasso di tariffa, entrando dall'Austria nello Zollverein noi vediamo i più avantaggiati nei filati e tele di lino, mentre il lino greggio è assolutamente affrancato. Il lino filato a macchina è ribassato da talleri 2 a 1|2, l'imbianchito o colorato da talleri 5 a 1 1|2; filati ritorti per cordaggi, da talleri 4 a 1|2. Fra gli articoli di specialità viennese veggiamo i mobili ridotti da talleri 4 ad 1; gl'istrumenti musicali da talleri 4 a 2; manufatti di gomma elastica e gutta-percha da talleri 10 a 7, ecc. Maccheroni ed altri fabbricati di farina prima gravati da un dazio di 2 talleri al quintale ora sono ammessi in franchigia.

Dal lato nostro, accordammo all'importazione dei prodotti dello Zollverein i vantaggi seguenti: il dazio delle macchine in ferro fuso abbassato da 2 ad 1 1|3 fior. per quintale; quelle di ferro battuto o d'acciaio da 4 a 2 fior, e per le altre di metalli ordinarii da 6 a 4 fior. La ghisa pagherà d'ora innanzi 25 soldi invece di 40; acciaio greggio fiorini 0 75, invece di 1 50; acciaio fuso non lavorato 60 soldi invece di 75. Il danno che la nostra fabbricazione di macchine può risentire da questa riduzione è compensato dall'abbassamento del dazio sui ferri; come senza macchine a buon mercato non si può ottenere prodotto a buon mercato, parimenti senza ferro a buon mercato non si hanno neppure macchine a buon mercato.

Per quello che riguarda l'Ungheria, essa trova il maggiore interesse nella riduzione del dazio sui vini da 7 talleri a 2 2|3; però questa riduzione non è applicabile che alle qualità fine. Gli ungheresi avrebbero desiderato meglio, sapendo che i produttori francesi possono portare i loro vini sui mercati dello Zollverein alle stesse condizioni. Ne nascerà una concorrenza, che può recare buoni frutti, forzando i produttori ungheresi a perfezionare il loro prodotto come fanno i francesi; scapiterà la quantità ma ci guadagnerà la qualità. Non ci occuperemo del difetto di forma che la Dieta ungherese scoperse nel trattato, ove non si nomina esplicitamente l'Ungheria fra le parti contraenti: finora l'Eu-

ropa è abituata a considerare l' Ungheria come parte integrante dell'impero.

Sabato parimente il ministero depose sul banco della presidenza il progetto di legge per la leva dell'anno corrente. È da notarsi che il ministero cisleitano non fa che rappresentare gl' interessi dell' armata amministrata dal ministro della guerra dell' impero. Dietro i documenti che accompagnano il progetto di leva, il ministro della guerra domanda per quest'anno una levata generale di

soldati	56,548	per la Cisleitania
Id.	38,000	per l' Ungheria
Id.	2,792	per la Croazia

in tutto assieme
soldati . . . . 97,340 per la monarchia.

Se facciamo conto degli anni della durata di servizio, dieci leve di questa natura permetteranno sempre al governo, in un momento di bisogno, di mettere in armi meglio di 800,000 uomini, dopo aver dedotto tutte le mancanze eventuali di congredi, inabilità od indisponibilità, tanto dell'esercito attivo come della riserva.

Queste numero eccede di almeno 200,000 uomini lo stato reale della forza dei corpi per il passato, anche quando la popolazione dell' impero era più forte di 4 milioni. Ciò devesi al novello sistema di riorganizzazione, che senza aumentare le spese, pure cerca di attirar nell' armata tutte le forze vive della gioventù dai 20 a 30 anni; il numero di 800 o 900 soldati senza contar la landwher, sta appunto nella proporzione di uno Stato di 36 milioni di abitanti. Dall'insieme di questa misura non devesene però arguire alcuna minaccia di guerra; bensì l' intenzione ferma di non lasciarsi da essa sorprendere alla sprovvista.

D'altronde lo sviluppo che va prendendo il traffico interno dell' impero è tutto basato sulla fiducia nella pace. Se noi potessimo avere consecutivamente più annate come la scorsa del 1867, le finanze si ristabilirebbero da per se medesime, senza sacrifizi straordinari dei contribuenti. Basterà citare qualche esempio, come le ferrovie che in alcuni paesi stanno a carico dell'erario, mentre in Austria lavorano tutte con profitto.

A mo' d'esempio, la *Nordbahr*, che mena da Vienna a Brünn e da Vienna ai confini prussiani e Cracovia, chiuse testè i suoi conti dell' esercizio dell'anno scorso; ne risultò da essi, che dopo avere distribuito il solito interesse di 5 0|0 agli azionisti, si aggiunse poscia un dividendo egregio di 14 1|2 per 0|0. Perciò ogni azione di 1000 fiorini avrà lucrato in un solo anno fiorini 195 di reddito; senza dire che si applicarono dei profitti molte partite al ristauro di ruotaie e materiale, nonchè al fondo di riserva, già pinguissimo.

Potremmo citare anche la Banca anglo-austriaca, che lavora con gran successo già da quattro anni, col solo 30 per cento del capitale versato; prese quest'anno oltre il 5 per cento, 3 fiorini in argento, e diede poscia un dividendo di 18 fiorini; in guisa che ogni azione liberata di appena 60 fiorini produsse 21 fiorini, ossia il 35 per cento in un anno.

In questo momento Vienna stessa copresi di ruotaie. Le maggiori strade, cioè, il Ring o grande strada interna di circonvallazione, nonchè la Praterstrape, la via principale di Mariahilf, che mena a Hietzing, saranno solcate da ferrovie tratte da cavalli. La sezione già da quattro anni aperta, che dalla porta degli Schotten mena a Dornbach, diede così buoni risultati, che una Società si formò per azioni, la quale, unendo le nuove concessioni a quelle già in esercizio, si propone di mettere il centro di Vienna in comunicazione con tutti i più lontani suburbi, con le stazioni ferroviarie, nonchè colla stazione d'imbarco dei vapori sul Danubio. Sarà una magnifica rete ferroviaria per soddisfare ai bisogni della circolazione di questa metropoli, che per la sua formazione allargasi intorno ad un centro, spiegandosi come un ventaglio. Questo prova che la posizione economica ed il movimento si vanno rialzando, anzi, animando. Le ferrovie a cavalli promettono diventare una delle più brillanti imprese dello Stato. Le azioni di questa Società non circolano ancora, però godono già d'un premio di 100 fiorini; il capitale sociale non è che di 4 1|2 milioni per 22,500, di 200 fiorini caduna, ma non si versa per ora che il 30 per cento.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 19 aprile, con il quale il comune di Seguedo, in provincia di Rovigo, è soppresso ed aggregato a quello di Lendinara.

2. Un R. decreto del ministro delle finanze in data del 16 maggio corrente, con il quale la Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere altri venticinque milioni di biglietti da lire due rappresentanti il valore di cinquanta milioni di lire, ed a metterli in circolazione in sostituzione di altri biglietti di maggior taglio.

3. La concessione del Regio *exequatur* a consoli e vice-consoli esteri.

4. Una serie di disposizioni fatte nel personale dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 22 MAGGIO

PRESIDENZA DEL CONTE G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 2 3|4 pomerid. con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Comunicazioni del governo.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

CHIESI (segretario) legge un sunto di petizioni e riferisce sopra alcuni omaggi.

I senatori Pepoli Carlo e Durando Giovanni introducono nell'aula il generale Di Pettinengo, testè nominato senatore, il quale presta giuramento.

PRESIDENTE fa dare lettura di una lettera del Comitato esecutivo del IV tiro a segno in Venezia, con la quale s'invita il Senato a farsi rappresentare a quella festa patriottica.

Dopo alcune parole dei senatori Mamiani, Poggi e Lauzi il Senato delibera di non mandare a Venezia una deputazione, perchè le consuetudini vi si oppongono.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta al Senato i seguenti sei progetti di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento nelle sedute delli 18 e 21 corrente:

1. Estensione alle provincie della Venezia, dell'Emilia, dell'Umbria, delle Marche, della Toscana e dell'Italia meridionale della legge 13 novembre, anno 1859, N. 3725.

2. Convenzione stipulata col Municipio di Comacchio pel possesso e l'amministrazione di quelle valli.

3. Stanziamento d'una spesa straordinaria di L. 300,000 per la distruzione delle cavallette.

4. Modificazione alle leggi del registro e bollo.

5. Unificazione della tassa sulle concessioni governative.

6. Tassa sul macinato.

Il ministro delle finanze raccomanda quindi di urgenza il progetto di legge concernente la distruzione delle cavallette.

PRES., dopo aver ricordato come la Giunta permanente di finanza si trovi priva di un membro per la morte del senatore conte Ottavio di Revel, dietro proposta del senatore Lauzi, a cui il Senato annuisce, nomina il senatore De Vincenzi a membro della Giunta anzidetta.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

Per la prossima seduta i signori senatori saranno convocati a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 MAGGIO

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Interpellanza del deputato Damiani sopra la soppressione del servizio postale diretto fra la Sicilia e Tunisi.

Interpellanza del deputato Righi circa le trattative coll'Austria per la definizione delle pendenze relative a' compensi dovuti per fatti compiutisi nelle provincie Venete e Mantovana sotto la dominazione austriaca.

Si procede all'appello nominale.

MICHELINI dichiara di non avere potuto arrivare in tempo per votare le leggi di finanza; altrimenti avrebbe votato.....

PRES. Lo Statuto non ammette che si possa giustificare un voto a scrutinio segreto.

PLUTINO intende interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle strade rotabili delle provincie meridionali.

CANTELLI (ministro) risponde poche parole che non giungono fino a noi.

La parola spetta al deputato Damiani.

DAMIANI svolge la sua interpellanza sopra la soppressione del servizio postale diretto fra la Sicilia e Tunisi.

Parla della necessità di mantenere continue comunicazioni fra la Sicilia e la Tunisia e dei grandi interessi che noi abbiamo da difendere in quei paesi. La voce dell'oratore non giunge fino a noi.

CANTELLI (ministro) dice che la necessità di far economie lo costrinse a sospendere quel servizio.

(Le conversazioni della Camera sono tanto rumorose che è impossibile afferrare le idee dell'oratore).

L'incidente non ha seguito.

La parola spetta al deputato Righi.

RIGHI svolge la sua interpellanza e chiede a qual punto stiano i lavori della Commissione nominata allo scopo di esaminare le domande di risarcimento.

MENABREA (presidente del Consiglio) risponde che le domande sono di varia specie. La Commissione lavora alacremente, ma le domande vanno moltiplicandosi in modo veramente straordinario, di maniera che esse hanno già raggiunto il numero di sette mila. La Commissione potrà difficilmente bastare al proprio cómpito, e bisognerà quindi pensare a prendere qualche nuovo provvedimento. Verrà poi la questione di sapere chi fra i due governi italiano ed austriaco dovrà pagare i danni. La materia è grave ed intricata, ma non pertanto il governo fa e farà tutto il possibile per accelerare l' esaurimento di questa faccenda.

MUSSI chiede quali siano le intenzioni del governo intorno ai danni cagionati dall'Austria a Milano colle demolizioni ordinate per scopi strategici. Vuole parità di trattamento per i lombardi e raccomanda al Governo di preoccuparsi di questi fatti e di ottenere dalla giustizia ed equità dell'Austria un risarcimento.

Vorrebbe pure che il Governo pensasse un po' al risarcimento dei danni prodotti dal Governo nazionale.

SARTORETTI appoggia l'interpellante.

RIGHI dichiara che egli non fece questa mozione per i risarcimenti di danni fatti dalle truppe ma per i crediti che i cittadini veneti hanno per forniture od altro verso il governo austriaco, crediti che non possono essere liquidati perchè non sono ancora definite le stipulazioni del trattato del 3 ottobre.

L'oratore prega il governo del Re a procedere colla maggiore possibile sollecitudine a questa definizione onde gli interessati possano in quella qualsiasi maniera che crederanno migliore far valere i loro titoli.

Dopo poche parole dell'on. Menabrea l'incidente non ha seguito.

NERVO propone di mettere all'ordine del giorno il progetto di legge per l' ordinamento del credito agrario.

Questa proposta è approvata.

PRES. chiede ai membri delle Commissioni incaricate di esaminare i vari progetti di legge importanti a quale punto stieno i loro lavori.

MACCHI, membro di quella per il riordinamento dell' amministrazione provinciale e centrale, dice che essa ha ancora molto da lavorare.

GALEOTTI dice che quella per la percezione delle imposte ha già nominato il suo relatore.

MUTI propone che sia posto all' ordine del giorno il progetto di legge sui conciliatori.

Verrà messo all'ordine del giorno in una delle prossime tornate.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

LA PORTA deplora che siasi invertito l'ordine del giorno, e che non vi si vedano figurare gli altri progetti di legge proposti per la Sicilia dalla Commissione d'inchiesta.

PRES. gli osserva che questi progetti di legge erano all'ordine del giorno due mesi fa, ma che più tardi la Camera prese altre deliberazioni.

Viene data lettura di vari emendamenti alla legge sulla coltivazione del tabacco in Sicilia. Essi non ci furono però distribuiti.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si procede a quella degli articoli.

Ecco il testo dell'art. 1:

« Art. 1. È permessa la coltivazione del tabacco nei comuni della Sicilia, nei quali essa si faccia sopra un' estensione non minore di cinque ettari.

« Negli altri comuni dell'isola, ove l'estensione dei terreni coltivati a tabacco è minore di cinque ettari, detta coltivazione non è ammessa se non previa speciale licenza del ministro delle finanze. »

Parlano sopra quest'articolo vari deputati, svolgendo i loro emendamenti.

CANCELLIERI chiede che la coltivazione del tabacco venga ammessa senza nessuna restrizione.

GARAU svolge un emendamento firmato da molti deputati sardi, col quale si chiede che la coltivazione sia ammessa anche in Sardegna.

CURTI vorrebbe che essa fosse ammessa in tutta l'Italia.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) rammenta che questo progetto di legge fu presentato dietro instanza della Camera e non poteva aspettarsi che questa discussione prendesse le proporzioni che certi oratori le hanno date.

La Sicilia non trovasi per questo oggetto nelle condizioni delle altre provincie d'Italia, epperò bisogna regolare la coltivazione del tabacco in quell'isola onde avvicinarla ai pesi sopportati dal resto d'Italia. Questa legge dà sempre alla Sicilia un vantaggio in confronto alle altre provincie d' Italia, e qualunque estensione che le si volesse dare, oltre che allargare la disparità fra l'isola ed il continente, produrrebbe una grande diminuzione nelle entrate dello Stato.

Il ministro non accetta perciò nessuno degli emendamenti, e prega la Camera a restringere la discussione all' attuale progetto di legge ed alla sola Sicilia.

PLUTINO svolge un altro emendamento inteso a ridurre i cinque ettari a tre soli.

SELLA (membro della Commissione) rammenta che la coltivazione del tabacco trovasi in condizioni differenti da quelle delle altre provincie d' Italia e come la Commissione d'inchiesta avesse riferito che l'immediata attuazione del sistema di privativa avrebbe prodotti gravi inconvenienti.

Questo progetto dunque è un provvedimento speciale per la Sicilia preso in vista delle condizioni speciali di quell' isola. Non trattasi punto d' innovare il sistema vigente in Italia per i tabacchi, ma trattasi di un provvedimento affatto particolare.

Questa dovrebbe essere una ragione sufficiente per persuadere i diversi proponenti a ritirare i loro emendamenti.

CURTI per speciale considerazione verso la Sicilia ritira il suo emendamento, intendendo però che con ciò la questione rimanga impregiudicata.

LOVITO dichiara anch'egli di ritirare un suo emendamento.

GARAU dichiara di insistere nel suo emendamento.

È respinto a grandissima maggioranza.

CANCELLIERI ritira il suo emendamento.

La Commissione dichiara di accettare l'emendamento Plutino.

La Camera approva l' articolo 1° coll' emendamento Plutino.

La seduta è sciolta alle ore 6 1|4.

Domani seduta all'ora consueta.

CRONACA DI FIRENZE

Questa mattina si spegneva in Firenze dopo breve ma violenta malattia la vita di Angelo Giudici di Como, già capitano nello stato maggiore dell' esercito e combattente volontario ogniqualvolta vi fu occasione d'impugnare le armi per la patria.

Quanti lo conobbero fino dalle prime lotte cittadine, nelle quali ebbe a riportare gravissima ed onorata ferita, renderanno testimonianza all' ingegno pronto, all' animo aperto ed al coraggio insuperabile di questo cittadino, nel quale si trovavano vigorosamente espressi i sentimenti d'una famiglia per tradizione dedicata alla patria ed alle sventure che aspettano tutti coloro che osano amarla, anche quando nell'amarla vi ha pericolo.

Un tale G. B. di Brozzi, individuo pregiudicatissimo in materia di furti e delitti di sangue, giovedì mattina, poco prima di mezzogiorno, venne ucciso con un colpo di pistola sulla pubblica via che da S. Donnino va a Brozzi.

L'uccisore del G. B. non fu peranco scoperto, ma si crede che la costui morte debba attribuirsi a vendetta.

Giovedì, 21, un giovane di Cercina, che da qualche tempo era in preda a cupa melanconia, fu trovato appiccato ad un albero nel popolo di Careggi.

Nella giornata del 21 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 29,0 e la minima di + 12,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 1,8.

Minima nella notte del 22 maggio + 13,5.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L' *Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita di beni del Regno d'Italia, in data del 20 scrive che, nella decade testè decorsa, furono conclusi contratti di vendita parte all'incanto e parte a trattativa privata per 89 lotti, ricavandone il complessivo prezzo di L. 881,782 61. Il riparto di dette vendite fra i vari compartimenti demaniali è il seguente: Ancona, lotti 4 per L. 54,819 18; Aquila, 38 per lire 61,176 78; Bari, 5 per L. 80,133 80; Chieti, 2 per L. 13,145; Firenze, 5 per L. 90,445 60; Genova, 2 per L. 1,370; Milano, 1 per lire 710; Modena, 16 per L. 460,062 23; Napoli, 14 per L. 103,146 02; Palermo, 1 per L. 56; Potenza, 1 per L. 16,718.

— La *Gazzetta militare italiana* del 20 scrive che, a giorni, sarà firmato da S. M. il decreto che istituisce i carabinieri-corazzieri, i quali oltre al disimpegnare le funzioni delle soppresse guardie del corpo, avranno pure il servizio di scorta al Sovrano, alle persone Reali, ed altri servizi di onore nelle solenni circostanze. La casa militare del Re pensa alla spesa occorrente per la formazione dei carabinieri-corazzieri, a cui concorrono tutte le legioni dell'arma dei Reali carabinieri.

— Al *Vessillo d'Italia* di Vercelli del 20 scrivono da Firenze che fu firmato un Regio decreto che ordina immediatamente la costruzione del nuovo canale derivatore della Dora Baltea, stato già deliberato dai sindaci del fallimento dei *Canali-Cavour*, e poi inibito dal Tribunale di commercio di Torino dietro domanda di alcuni interessati.

— Corre voce, scrive il *Pungolo* di Milano del 22, che il cardinale D'Andrea abbia lasciato in mani sicure delle note assai compromettenti per la corte di Roma, ed è probabile che vengano pubblicate quanto prima.

— L'*Avvenire* di Napoli del 20 scrive che, per ordine del sindaco e della Giunta comunale di quella città, una severa inchiesta fu aperta sul personale addetto al servizio del Dazio consumo.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 telegrafano da Caserta che, la notte prima, vi venne ucciso il brigante Ripa, che già faceva parte della banda Santaniello.

— Domenica decorsa, scrive la *Patria* di Napoli del 20, nel carcere giudiziario di Avellino furono inaugurate le scuole pei detenuti. Intervennero alla cerimonia il prefetto della provincia, il sindaco accompagnato da alcuni consiglieri, il provveditore agli studii, il preside del collegio e varie altre autorità e persone notevoli del paese.

Falsari. — In data del 21, il *Tempo* di Venezia scrive:

L'autorità di sicurezza pubblica della sezione di Castello, avendo avuto sentore che in una casa sita in *Calle del Paradiso* nel circondario di Santa Maria Formosa si fabbricassero viglietti falsi da 50 centesimi della Banca del popolo di Firenze, vi faceva tosto praticare una minuta perquisizione, in seguito alla quale potè rinvenire e sequestrare tutti gli attrezzi atti alla fabbricazione dei viglietti stessi, ed il relativo preparato chimico con tutti i colori.

Furono arrestati simultaneamente due individui, che si sarebbero diggià dichiarati rei confessi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha cominciata oggi la discussione del progetto di legge sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia. Posta in condizioni speciali, sprovveduta di facili vie di comunicazioni, si è riconosciuto che la Sicilia richiedeva uno speciale trattamento rispetto a' tabacchi. La Commissione d'inchiesta aveva essa medesima fatta avvertire questa necessità. Ma alla Camera parecchi deputati non parevano ben persuasi che si avesse a fare un'eccezione per la Sicilia e se accettavano la coltivazione era a patto che la si estendesse anche alla Sardegna secondo gli uni, a parte della Lombardia secondo altri, e secondo qualcuno a tutto il Regno. Con ciò allargavasi il campo della quistione e si cambiavano interamente le basi del progetto.

L'on. ministro della finanza e l'on. Sella fecero avvertire l'impossibilità di accoglier tali proposte, che una dopo l' altra furono abbandonate, non senza aver sollevata tale disputa da occupar la Camera sino alle ore 6.

La Commissione della Camera per la tassa dell'entrata ha nominato a suo Relatore l'on. Sella; quella per la Contabilità dello Stato, l'on. Restelli; quella per l'esazione delle imposte l'on. Villa-Pernice.

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente scrive:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte arrivarono felicemente a Venezia, ieri alle 10 10 antim. Una folla grandissima stava aspettandoli. Gli Augusti Sposi percorsero il Canal Grande tra gli evviva continui della popolazione. A palazzo il Principe e la Principessa furono ricevuti da S. M. la regina di Portogallo. Il tempo era bellissimo.

A Ferrara, a Rovigo, a Padova le LL. AA. RR. gradirono gli omaggi delle autorità civili e militari. Le Guardie nazionali e le truppe di presidio resero loro i dovuti onori in mezzo alle popolazioni plaudenti.

Ieri mattina, scrive la *Gazzetta Ufficiale* del 22, alle 2 30 giungevano a Torino le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Aosta provenienti da Genova.

Dalla Direzione generale del tesoro venne pubblicate la situazione delle tesorerie la sera del 30 aprile 1868. Eccone il risultamento:

Entrata . . .	L.	1,511,182,110 02
Uscita . . .	»	1,389,315,194 50

Il 30 aprile, in numerario e biglietti di Banca rimaneva la somma di L. 121,866,915 52.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 che, per determinazione presa da S. M. in udienza del 3 maggio corrente, il ministro della marina ha concesso la *medaglia d'argento al valor di marina* a Lambert Mosè, padrone di cabotaggio, ed a Campius Francesco e Grimaldi Giovanni, marinari nella marina mercantile francese per avere cooperato, col rischio della vita, al salvamento di tre naufraghi dell' equipaggio del brigantino nazionale *Leone*, perdutosi per causa di tempesta nel golfo di Arzew in Algeria, la notte dal 1° al 2 gennaio 1868.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Londra 22. — *Camera dei Comuni* — D'Israeli dice che il Governo accetta il voto il quale priva del diritto elettorale i borghi inglesi che contano meno di 5000 abitanti, ma domanda che la Camera deliberi nuovamente sull'emendamenta Bouverie.

Hardy annunzia che proporrà di respingere il *bill* di Gladstone relativo alla Chiesa d'Irlanda.

Bright ed altri biasimano il ministero di voler mantenersi al potere.

Parigi, 22. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 18; nei conti particolari 14 1|2. — Diminuzione nel portafoglio milioni 24, nelle anticipazioni 1|4; nei biglietti 13 3|5; nel tesoro 1|5.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 22 maggio.

	20	22
Rendita francese 3 % . .	69 65	69 60
» » fine mese	— —	— —
» italiana 5 % . .	50 60	51 35
» » fine mese.	— —	— —
» » report . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	377 —	375 —
» Romane	43 —	43 —
Obbligaz. »	88 50	88 75
Ferrovie Vittorio Emanuele	44 —	43 50
Obbligaz. Ferrovie Merid.	131 —	132 —
Cambio sull'Italia	9 —	8 5|8

Vienna, 22

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 22

Consolidati inglesi . . . . . 93 3|8

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 22 maggio

5 %	C. l.	56 35 d.	56 30
Id.	FC. l.	56 40 d.	56 35
Imp. naz. pag. 5 %	C. l.	73 70 d.	73 50
3 %	C. l.	36 50 d.	36 45
Obbl. beni ecclesiastici	C. l.	80 — d.	79 3|4
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	C. l.	1410 — d.	1400 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 genn. 1868	C. l.	1550 — d.	1540 —
Az. Str. Ferr. livorn.	F. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	43 1|2 d.	43 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	158 — d.	157 —
Id. Str. Ferr. merid.	C. l.	245 — d.	242 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	146 — d.	144 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete . . .	C. l.	416 — d.	415 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	57 — d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	37 — d.	— —
Impr. naz. piccoli pezzi	N. l.	74 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 56 50 fc.

STABILIMENTO IDROTERAPICO D'OROPA

presso il Santuario nei monti della città di Biella, diretto dal dottore cav. G. GUELPA.

18a apertura col 1° giugno 1868.

Indirizzare le domande al direttore in Biella.

MALATTIE di PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill.**

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'Italia.

Bisogna chiedere la bottiglia quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora DE FOIX di Parigi dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

DA VENDERE

Una locomotiva da merci in buono stato.

Ruote e ferramenta per 72 carri da sterro per binario ordinario.

Trentadue carrelli da sterro nuovi per binario di un metro.

Una locomobile inglese di sei cavalli con annessa pompa centrifuga per asciugamenti,

Due pompe Letestù e diversi attrezzi per costruzioni.

Per le trattative rivolgersi al signor A. MAZZORIN, Milano, via Broletto, 35.

SONNAMBULA ANNA D'AMICO

AVVISO INTERESSANTISSIMO

A CHI DESIDERA GUARIRE O MIGLIORARE LA SUA SALUTE

La celebre Sonnambula, sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni, meno i festivi, dà **consulti magnetici dalle 10 ant. fino alle ore 6 pom.** Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno lire 20.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di lire 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione della malattia e della loro cura.

Dirigersi al *Professore* PIETRO D'AMICO, *magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 576.*



Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati che ne ottennero la guarigione senza aver tenuto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. — L'*Anna d'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc. ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consulenti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno fiorini 2 in Banconote. In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula. — A coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro riacquistare la desiderata salute.

La sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24,772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48,468 lettere per consultazione. — La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro d'Amico, Bologna** *(Italia).*

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della sonnambula Anna d'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto. — Il prof. D'Amico di sola pubblicità nei giornali spende lire 3000 al mese.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

presso Biella

diretto dal dott. **PIETRO CORTE**, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino. — **Anno IX. — Aperto dal 20 maggio.** — Dirigersi ivi al Direttore.

UN CONTABILE

che parla e scrive le lingue **italiana, francese** e **inglese** desidera trovare un impiego presso una Casa commerciale o privata.

Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, 27, Firenze.

AVVISO

Un ragioniere approvato con Decreto del Ministero dell'Interno, buon conoscitore di operazioni commerciali e bancarie, (domiciliato in Firenze) desidera occuparsi utilmente presso qualche Ditta commerciale, bancaria o casa privata in qualità di contabile od altro; disposto rendere ostensibili documenti che comproveranno la sua buona nascita, condotta politica e morale non che studi fatti. Chi pertanto volesse valersi dell'opera sua si dirigerà presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

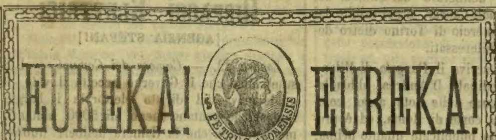
CONFETTI di GELIS e CONTI

approvati dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi.

La loro superiorità sopra gli altri ferruginosi, e la loro costante efficacia contro i colori pallidi, le perdite bianche, per orificare le costituzioni linfatiche, regolarizzare la menstruazione e combattere tutte le affezioni provvenienti dallo impoverimento del sangue è dimostrata da due relazioni fatte all'Accademia, e da numerose esperienze.

Depositi a Firenze: farmacia della Legazione Britannica di Roberts, via Tornabuoni, 17; Groves, Borgognissanti, 15; Pieri, via della Condotta; in Pisa dal farm. Carrai, e nelle principali farmacie.

Deposito gen. a Parigi, rue d'Abonkir, 99; a Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.



SCIROPPO PANTOPATICO

TRATTO DAI LIBRI DI PIETRO D'ABANO

purgante depurativo del sangne del professore P. N. TITANI superiore al Pagliano ed a tutti i famosi depurativi rhe fecero il giro del mondo.

È gustoso al palato, composto di sole preziosissime erbe straniere e nostrali, non promuove disturbi, è di spesa mite. Le più svariate forme morbose ribelli a qualunque rimedio svaniscono miracolosamente coll'uso del Pantopatico. Febbri, gotta, reomatismi, emorroidi, vermini, dolori di capo, indigestioni, indurimenti di fegato e milza, ecc., ecc., vengono cacciati come per forza d'incanto. Facilita le mestruazioni, ed è un eccellentissimo preservativo per tutti quei morbi che minacciano improvvisamente alla vita dell'uomo.

Prezzo, L. 1 40 con relativa istruzione.

DEPOSITI: Firenze, presso il dottore G. GUAINERI, farmacia GUERRI, via Palazzuolo, n° 1 — Vicenza, VALERI — Venezia. ZAMPIRONI — Trieste, SERRAVALLO — Milano, MANZONI — Padova, CORNELIO — Mantova, ZANNOLLI — Napoli, Fratelli HERMAN, ed in tutte le altre città e borghi d'Italia.

BREVETTO DI PERFEZIONAMENTO

Il R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti, dal quale sono stati esaminati gli oggetti presentati al concorso dei premii che lo Stato destina alle arti Agricole e Manifatturiere, ha giudicato degno della Menzione Onorevole con **Medaglia** e giudizio sospeso per premio maggiore il sig. F. LANDRIANI per la fabbricazione migliorata di **Magnesia medicinale**. *Firmato il governatore* **PASOLINI**.

Vendesi in flaconi del contenuto di circa once due colla relativa istruzione per L. it. 2 in tutte le farmacie del Regno, a Firenze alla farmacia Pieri e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

LA RIFORMA

Giornale Politico e Quotidiano in grande formato.

Condizioni d'associazioni.

Franco in tutto il Regno d'Italia, per un anno . . . . L. 30 00
Per 6 mesi . . . . L. 16 00
Per 3 mesi . . . . L. 9 00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Un numero separato cent. 10

Inserzioni.

Nella 4.a pagina ogni linea cent. 30
3.a id. id. L. 1 00

Per contratti annuali o per un numero straordinario di linee, si fanno facilitazioni eccezionali.

Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

TRATTATO DELLE SERVITU'

DELL'AVVOCATO **P. ROSSETTI**

Tipografia del Senato, via della Ninna, Palazzo degli Uffizi accanto al N. 1 **FIRENZE.**

Si spedisce franco nel Regno contro un vaglia d italiane lire 5.

EAU DE BAHAMA

La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc., 5 fr. la 1/2 bocc. — Cariven, chimico *(rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris).* — Deposito presso A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27, Firenze.

REALI TERME DI MONTECATINI

IN VAL DI NIEVOLE PROVINCIA DI LUCCA

Amministrazione dello Stato

ACQUA DELLA REGINA

Quest' acqua minerale, la di cui analisi chimica fatta dal chiarissimo Professore Bechi venne riprodotta nell'opuscolo sull'uso interno delle acque di Montecatini pubblicato dal Professore Fedeli, Medico-Direttore delle RR. Terme, va acquistando ogni giorno maggiore celebrità, come ne fanno splendida testimonianza le continue richieste indirizzate alla R. Amministrazione dalle varie Provincie d'Italia e dall'Estero.

Dotata di un sapore non punto disgradevole produce facilmente gli effetti purgativi senza arrecare sofferenze e provocare irritazioni.

Il risultato della esperienza di molti anni ha posto fuori di dubbio i grandi vantaggi che reca quest'acqua a preferenza delle altre congeneri in varie malattie croniche, di fegato, della milza, dello stomaco e degli intestini quando venga amministrata opportunamente e con metodo.

Contenendo oltre i cloruri di Sodio e di Magnesia, del Fosfato e del Carbonato di ferro e delle tracce di Joduri e Bromuri, modifica sensibilmente la Diatesi scrofolosa, riuscendo altresì utilissima a correggere la Cachessia miasmatica ed a vincere l'Anemia e la Clorosi.

La Direzione accorda dei Depositi con certificati nominativi a condizioni molto vantaggiose tanto per quest' acqua quanto per le altre appartenenti alla R. Amministrazione.

MALADIES de la PEAU

POMATA FONTAINE preconizzata dai più grandi medici dell'Europa per guarire prontamente le serpiggini e la maggior parte delle malattie della pelle dichiarate incurabili. L. 2 50 il vasetto.

Sale vegetale purgativo rinfrescante, L. 1 20 la scatola.

Essenza di Salsapariglia alcalina, jodurata, potente depurativo del sangue. L. 6 la boccetta.

Tarin, farmacista di prima classe, già interno degli Spedali, solo proprietario e successore (Place des Petits-Pères, 9, Paris.) — In Torino presso l'agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale; in Firenze, alla farmacia Pieri; in Pisa dal farm. Carrai.

Torino — Via S. Pelagia N. 3.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

Grandioso disegno di P. Perrin, della larghezza di m. 1 50—in vendita a L. 4.

ESTRATTO

DI TAMARINDO

Concentrato nel vuoto garantito di Carlo Erba di Milano.

Boccetta di . L. 1 30

Presso A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

VINO DI JERES (Spagna)

Bottiglie di qualità dolce 1866 L. 2 30
Id. id. secco » 2 30

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni Firenze, via Cavour, n. 27.

SI VENDE un piccolo TEATRO

composto di palco scenico, frontone, sipario, quinte con diversi attrazzi ed alcune gradinate per gli spettatori. Chi desiderasse farne acquisto si diriga dal sig. Leopoldo Buoninsegni, in via delle Belle Donne, n° 13, piano 1°, reperibile per detto oggetto nei giorni 19, 20, 22 23 25, e 26 maggio corrente dalle ore 12 meridiane alle 4 pom.

LIBRI INTERESSANTI

Violante di Cardona o la Corte di Roma ai tempi di Paolo IV, per Felice Venosta — Un volume di pag. 160. Milano 1861. L. 1.

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Efficacia del Sciroppo DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il Principe Napoleone, a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

« Dr A. CAZENAVE, *medico in capo dell'ospedale San Luigi, a Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di primo ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedaneo all'olio di fegato di merluzzo.

« Dr A. CHARRIER, *ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulceri scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

« Dr GUESNARD, *ex-interno degli ospedali di Parigi.* »

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno degl'inconvenienti.—

« Dr GUIBOUT, *medico degli ospedali*
« *Presidente della Società di medicina di Parigi* »

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 100 di iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

« Dr KLETZINSKI, *professore di chimica e perito dei tribunali di Vienna* »

Depositi: a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm, della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm, Groves, Borgognissanti — a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farm. Manzoni e C. via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e Compaire.

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE POLLINI

preparato dall' unico successore dott. ANTONIO GASPARINI, via Fate-Bene-Fratelli, 5, Milano — Deposito generale presso CARLO ERBA, direttore della farmacia di Brera, in Milano.

INIEZIONE D'AMODINO

preparato dal dottore ERNESTO CLHARSI M.

con approvazione

dell'Accademia di Medicina a Parigi

Questo specifico produce effetti ammirabili per la sua virtù stitica, riolvente e cicatrizzante adoperata per iniezione nell'uretra e nella vaggina; perciò riesce prodigioso l'uso di esso nelle blenorree e gonorree, negli scoli cronici, sierosi e mucosi, purulenti di ogni specie uretrali e vaginali senza cagionare dolori o irritazioni di sorta; riesce anche proficuo nei detti scoli sostenuti o accompagnati da piccole lesioni di continuo delle mucosi nelle menzionate sedi; producendone in tre o quattro giorni mirabilmente la guarigione iniettandosi tre volte al giorno mattino, mezzodì e sera.

L'infermo durante l'uso di tale iniezione deve evitare li diuretici.

Prezzo della boccetta grande con siringa ed istruzione L. 2 50.

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, N 27, Firenze.

NB. Si spedisce contro vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

Tip. dell'OPINIONE, diretta da C. Carbone.